



Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

XXVI Domenica di Tempo Ordinario – Anno A

Ez 18,25-28; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32

28 settembre 2014

Continua l'azione pedagogica della Chiesa che, attraverso le letture di oggi, invita a dare spessore alle scelte e alle azioni che compiamo. Sì, perché può capitare anche a noi quello che è capitato ai due figli della parabola evangelica.

Dinanzi al padre che invita ad andare nel campo a lavorare, il primo dei figli fa fatica, anzi rifiuta l'invito. «*Ma poi - osserva Gesù - si pentì e vi andò*».

Il secondo figlio, dinanzi all'invito del padre mostra pronta disponibilità, ma fatta solo di parole. Il suo è un “Sì” proclamato ad alta voce e prontamente, ma di fatto vuole dire “No”.

Con questa parabola Gesù entra direttamente in polemica con la sicurezza e l'arroganza dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo. Una sicurezza e un'arroganza fondate sulla convinzione che la salvezza o la perdizione fossero un fatto ereditario. Il altri termini, una buona famiglia o una buona tradizione religiosa erano considerate garanzia di salvezza.

Ezechiele, nella prima lettura, mostra tutta la falsità di una concezione simile che, in fondo, toglie al singolo ogni responsabilità.

«*Le prostitute e pubblicani - afferma perentoriamente Gesù - vi passano davanti nel regno di Dio*». Una frase polemica con la quale Matteo intende scuotere i suoi ascoltatori. Certo, Matteo non vuol dire che per salvarsi bisogna divenire prostitute o sfruttatori, vuole piuttosto dirci che quanti si sentono al sicuro, contenti dei propri meriti e privilegi difficilmente accolgono l'invito alla conversione, difficilmente sono disposti a rompere col peccato.

All'atteggiamento dei capi dei sacerdoti e degli anziani del popolo Gesù oppone il comportamento dei pubblicani e delle prostitute. La loro vita e le loro scelte non vengono affatto ritenute esemplari; esse sono un chiaro "No" all'invito del Padre. Ma - parafrasando la prima lettura - «*essi hanno riflettuto, si sono allontanati da tutte le colpe commesse: certamente vivranno e non moriranno*».

Cosa distingue i comportamenti dei due figli oppure quello che oppone i capi di Israele ai pubblicani e alle prostitute? Li distingue la voglia di mettersi in gioco seriamente e responsabilmente con la propria vita. Purtroppo tutti abbiamo la possibilità di spenderci male e nel male, come fanno i pubblicani e le prostitute. Il



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Signore però non ci lascia marcire nel nostro peccato; Lui non smette di cercarci e di invitarci a raddrizzare la nostra vita.

La differenza sta nel fatto che vi sono alcuni che pensano di non avere niente da cambiare: si ritengono "osservanti"; e vi sono persone invece che, pur avendo sbagliato, non hanno perso il gusto della verità e la voglia di responsabile coerenza.

Gesù porta alle estreme conseguenze questa sua esigente richiesta di autenticità nei suoi discepoli, fino a scandalizzare i suoi ascoltatori dichiarando senza mezzi termini la sua preferenza per i pubblicani e le prostitute, che non potendo contare sul falso perbenismo e sulle facciate, hanno la possibilità di pentirsi davvero e di recuperare quell'autenticità che rende pienamente uomini.

L'invito ad andare oltre l'apparenza per misurare con i fatti e col metro di Dio l'autenticità delle nostre parole e dei nostri gesti trova completamento nella pagina di San Paolo e nel suo invito: «*Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso*».

✠ don Nunzio